

Non so se sia in tema, ma se lo è, vorrei dire che sono stata dentro un fiore.  
Più “**Parole in fiore**” di così...

Davvero!

Sono stata dentro un fiore e ho visto tutto!

Avevo appena servito un buffet dopo un piccolo convegno nella sala della chiesa  
sconsacrata di Santo Stefano e il pensiero era già entrato nelle ore successive.

- Dov'è? è ora di vestirsi!

- L'ho posato in Santo Stefano nella saletta che dà sul retro in via San Francesco d' Assisi

- Corro!

Sarebbe stata l'unica corsa flettendo le ginocchia delle successive quattro ore.

Dunque.

Questo va qui, questo qua, poi infilo un braccio lì, l'altro là, l'altro... la testa va messa qui,  
su la zip...- QUALCUNO MI TIRI SU LA ZIP CHE NON CI ARRIVO,  
DANNAZIONE!-, muffole rosa e il gran finale: un testone giallo a boccione da bowling  
per Ciclopi, con occhioni neri, pomelli rossi e un sorriso così, coronato da petali,  
ovviamente rosa.

Peso complessivo dell'abito: due tonnellate da spostare come fosse uno Jaeger di Pacific  
Rim. Accorgimenti per la sopravvivenza: una micro-fessura sul testone, protetta da  
retina, leggasi zanzariera, di pochi centimetri quadrati, forse per scoraggiare le mosche  
d'aprile ancora rimbambite. Dopo l'impresa suggerii alla proprietaria dell'abito di  
collegare la micro-fessura ad una cannula per ossigeno e fisiologica in modo da rimediare  
alla perdita di liquidi e alle difficoltà respiratorie che riscontrai nelle ore di vita dentro il  
costume. Anche un sistema di drenaggio, non sarebbe stata una brutta idea.

Tolte queste note degne di un - Eureka! - di Archimede, i fatti furono che: un fiore rosa  
con giubbino giallo della Proteo si stava apprestando a passeggiare in giro per la città  
durante la "Fiera di primavera", edizione 2018.

Un fiorellone con l'anima di pescivendola.

Un fiorellone con l'anima.

Un travestimento per svolgere attività ecologiche, in autentico tessuto anti-ecologico,  
con spesa di energia umana pari a quella di una lavatrice in moto per 24 ore impostata su  
90°C e 1200 giri, che si sa, è l'elettrodomestico di massima spesa energetica in casa, dopo  
le mamme. Ma è risaputo, le contraddizioni sono insite nella natura dell'uomo e sono  
quelle grazie alle quali l'Umanità diventa interessante.

---

Esclamazione del momento: - Gran bell'idea del cazzo! -

Non conosco il francese ma sicuramente è una parolaccia francese alla portata di tutti.

Che poi mi avevano avvertita, addirittura scoraggiata.

Solo che nel mio perenne status adolescenziale, un assertivo - Non farlo - produce l'esatto contrario com'è stabilito nella sceneggiatura di qualunque adolescente rispettabile, con aggravanti aggiuntive date dall'età cronologica.

Ho avuto caldo, un caldo TRE-MEN-DO per tre ore.

Tre ore, forse quattro.

Sudori copiosi per via dello stelo stretto in fondo che mi costringeva a passetti da Morticia degli Addams, per la corolla pesante, per il gran muovere di linfa, una vera fatica trasformare tutta quell'anidride carbonica in energia e ossigeno, con quel poco sole elargito da una primavera introversa.

Eppure, mai ebbi occasione più grande per osservare volti, espressioni, prossemica, per meditare e riflettere nonostante tutta quella personale sofferenza; frazioni di secondo alternate ad altre in un cui ho raccolto invece d'essere raccolta, in cui un cuore mosso ha potuto compiere verso gli altri, quei pochi passi consentiti ad un fiore radicato saldamente ad un territorio a cui deve tutto.

Occhi bagnati al primo bimbo che mi corse incontro per un abbraccio e poi al secondo, al terzo, al centesimo, tante prime volte tutte con l'*intensometro* delle emozioni a spaccare il limite massimo. Ne uscii sciolta come il miele millefiori che nonna Maria filava sopra una fetta di pane vecchio, abbrustolita sul *putagè*.

- Ma come sei morbido, fiorellino rosa - e giù lacrime di commozione, io quella dentro il fiore, la pescivendola d'acque dolci in principio di annegamento dentro il proprio fiume di emozioni sapide. Una spremuta al cuor di fiore per ogni bimbo. E' un miracolo essere sopravvissuta, da trota ad acciuga delle più smilze, dopo tutto quello spremere.

Sullo sfondo il servizio di raccolta differenziata da fiore ecologico in abiti anti-ecologici e protagonista un'altra forma di raccolta.

Senza quasi capire in quel momento cosa rappresentassi davvero per i bimbi, ho raccolto sorrisi, quelli che si allargano senza un confine, carezze, saluti, abbracci, calore, baci, stupore, in alcuni quel passeggero timore che la curiosità trasforma in ardore e poi gentilezza, parole, domande a cui potevo rispondere solo con un silenzio animato dai gesti di un fiore. Tantissimo affetto e non solo da parte dei piccoli!

Che splendida occasione per rinnovare la certezza che non siamo i mostri dei social e che tenerezza ed emozioni sopravvivono e sopravviveranno nonostante tutto, di fronte ad uno stimolo, una sorpresa, qualcosa di morbido dentro cui perdersi.

#loristorie Lorenza Borsarelli